



In Italia le istituzioni pubbliche della solidarietà sono ben lontane da quel grado di efficienza e universalità che costituisce la base di veri e propri diritti sociali. Oggi si vive ancora malamente, o si muore, perché si è poveri e non si dispone delle conoscenze giuste; e le sperequazioni del sistema previdenziale e assistenziale - peraltro oneroso per i conti pubblici - sono un insulto agli ideali universalistici dello Stato di benessere. L'offerta di servizi sociali per i cittadini rappresenta un punto irrinunciabile del nostro programma. Se lo Stato offre scuole, ospedali, abitazioni e servizi sociali di alta qualità e in grado di competere con il settore privato, il risultato sarà certamente una maggiore uguaglianza, non tanto in termini di distribuzione del reddito, quanto in termini di minore differenziazione sociale e culturale. Oggi è necessario, però, andare oltre l'offerta universale di servizi standard, uguali per tutti, e predisporre servizi e prestazioni diversificate secondo le condizioni e le caratteristiche degli utenti, in modo da garantire pari opportunità di accesso. A questi principi si ispirano le nostre proposte.

#### Un sistema pensionistico più equo e più sicuro per tutti

Il sistema pensionistico si trova oggi - e sempre più si troverà nel prossimo futuro - di fronte a difficoltà finanziarie serie. Ciò non cancella o attenua l'esistenza di situazioni di miseria e di ingiustizie intollerabili. Per cui ogni iniziativa di riforma deve porsi, anche in primo luogo, la questione di un'evoluzione delle pensioni più basse. Noi siamo consapevoli della necessità di controllare la spesa pensionistica. Questo deve avvenire, però, all'interno di un quadro di riforma del settore volto a ricondurre a unità l'attuale «giungla» dei regimi previdenziali.

Dopo aver raggiunto una maggiore omogeneità normativa sarà più facile ottenere una più efficiente gestione finanziaria, tale da riportare il sistema alla parità di bilancio. C'è poi un'altra misura, a cui è necessario fare ricorso: l'estensione del periodo di riferimento per il calcolo della pensione, anche per combattere l'evasione contributiva. Per il PDS, infine, l'innalzamento dell'età di pensionamento non può in alcun modo essere reso obbligatorio, ma deve essere incentivato, lasciando al lavoratore o alla lavoratrice di decidere quando andare in pensione. Si deve tendere a realizzare un sistema flessibile di «autopianificazione» della vita lavorativa, che comprenda, oltre alla possibilità di ritardare

l'uscita del lavoro, anche periodo di allontanamento dal lavoro - come abbiamo detto - per motivi di studio e per il lavoro di cura. In definitiva, si tratta di dare maggiore certezza al diritto pensionistico: il lavoratore deve sapere cosa può avere dallo Stato e cosa può ottenere in base alla sua carriera lavorativa. Si deve uscire dall'attuale situazione di dipendenza dalle decisioni politico-sindacali prese di volta in volta, dalle concessioni ad hoc, dai minimi oggi aumentati e domani resi più selettivi, dal meccanismo infernale delle pensioni d'annata. In questo quadro, l'obiettivo forse più importante di una riforma in questo campo resta la tutela del potere d'acquisto delle pensioni, per la quale occorre porre in essere un meccanismo «di aggancio» delle pensioni ai salari o al costo della vita, affidabile e definitivo. È evidente, inoltre, che una riforma delle pensioni, che miri anche al riequilibrio finanziario del sistema, deve prendere atto della varietà delle fonti di finanziamento, dando spazio, accanto alla contribuzione dei lavoratori, all'intervento diretto dello Stato e alla previdenza integrativa finanziata dal risparmio delle famiglie. Per quanto riguarda quest'ultima, occorre ribadire anzitutto l'importanza di promuovere forme pubbliche di previdenza integrativa e, insieme, di andare a un superamento dell'istituto del TFR (trattamento di fine rapporto).

#### Fondi di investimento dei lavoratori

Allo scopo di difendere e valorizzare il risparmio dei lavoratori, e di compiere un primo passo verso una moderna democrazia economica, proponiamo l'istituzione di Fondi di investimento dei lavoratori, in cui far confluire il loro risparmio che attualmente viene accantonato presso le imprese per il pagamento delle indennità di quiescenza. Il flusso annuale di tali indennità è valutabile in oltre 20 mila miliardi. Allo stato attuale esso è teoricamente accantonato per i trattamenti di fine rapporto, ma, di fatto, è utilizzato autonomamente dalle imprese senza che i lavoratori, titolari di questi capitali, ricevano un rendimento accettabile. La costituzione dei Fondi, ricollocando questi capitali sul mercato dei titoli, assicurerebbe da un lato una maggiore redditività del risparmio dei lavoratori, e, dall'altro, la creazione di un nuovo investitore istituzionale che accentuerebbe lo spessore, la concorrenzialità e la trasparenza dei mercati finanziari, con vantaggio - in ultima analisi - per il sistema stesso delle imprese. In ogni caso occorrerà compensare mediante la progressiva e successiva fiscalizzazione di oneri sociali impropri l'aggravio di costo che le imprese potrebbero subire. La funzione dei Fondi, la loro natura di garanti del risparmio e, al tempo stesso, di strumento di democrazia economica, deve essere rigidamente garantita da una gestione manageriale, non soggetta a influenze politiche e burocratiche, e rispettosa delle regole di mercato. La costituzione dei fondi può, evidentemente, facilitare il varo di una riforma previdenziale: può fornire le risorse per realizzare interventi importanti di politica industriale; può fornire una opportunità importante per una diversa politica

contrattuale e salariale in quanto i rendimenti di mercato rendono praticabile la scelta tra l'aumento del salario corrente o della retribuzione differita.

#### Come garantire un sistema nazionale di assistenza

Il PDS si impegna a realizzare un sistema nazionale di garanzia del reddito minimo (o vitale), articolato e modulato a seconda delle esigenze da soddisfare e ispirato a criteri di universalità e di accertamento oggettivo dei bisogni, in modo da eliminare ogni discrezionalità di intervento da parte degli organi centrali e periferici dello Stato. Un sistema volto a coprire la condizione di povertà e di emarginazione, ma anche i diversi bisogni della popolazione giovanile, femminile, anziana. Da questa modulazione dell'intervento pubblico a garanzia del reddito minimo ci aspettiamo non soltanto una maggiore giustizia distributiva, ma anche una maggiore efficienza e un contenimento dei costi ai livelli attuali. Va infine sottolineato che una politica di sinistra in questo campo non può fondarsi soltanto su un'espansione dei trasferimenti monetari, ma deve privilegiare piuttosto l'offerta di servizi. Accanto alla razionalizzazione dei trasferimenti, intesa come costruzione di un sistema nazionale di garanzia del reddito, va sviluppata un'attenta opera di rilancio e qualificazione dei servizi sociali territoriali.

#### Perché la salute sia un diritto

Di fronte ad una delle aspirazioni più diffuse e sentite fra i cittadini, quale è la piena tutela della salute, si sta registrando un progressivo disimpegno dello Stato dal Servizio Sanitario Nazionale. Il diritto alla salute e cura dei cittadini non può essere affidato ai tickets, al censo e alle leggi di mercato. La sanità moderna non può essere gestita affidandola alla legge del mercato. Il servizio pubblico non può essere tendenzialmente considerato come un residuo marginale rispetto all'attività privata. All'origine dell'aumento del degrado c'è, anche, un grave limite culturale. Si parla pochissimo della salute della gente, cioè dello scopo di una politica sanitaria, e moltissimo dei poteri e dei soldi, che sono solo gli strumenti. Noi facciamo della battaglia per la salute e per un servizio sanitario efficiente una grande priorità della nostra iniziativa non solo politica e legislativa, ma morale e culturale. Abbiamo fatto una lotta strenua contro i tickets, raccogliendo un milione di firme, siamo riusciti a far approvare la norma sull'incompatibilità tra impegno nel servizio pubblico e professione medica privata, abbiamo definito un programma serio per affrontare l'emergenza degli ospedali che non funzionano. Non basta.

Dobbiamo affermare sempre di più l'esigenza che la salute sia considerata una priorità nazionale che dipende da molteplici fattori: l'ambiente, il lavoro, l'istruzione, i comportamenti individuali e collettivi. Ciò che caratterizza l'Italia è soprattutto la sproporzione fra i mezzi impiegati e la qualità e l'efficacia dei servizi, l'esistenza di profondi e accentuati squilibri tra Nord e

Sud, tra alcuni comparti del Servizio Sanitario Nazionale, il permanere di sprechi e di ingiustizie, di rapporti privilegiati e parassitari. In questo quadro, alcune delle nostre principali proposte sono: la definizione di un nuovo rapporto di lavoro dentro le norme del diritto comune e una sua piena delegificazione; un nuovo schema contrattuale che valorizzi una struttura retributiva sempre più legata all'organizzazione del lavoro, all'efficacia, all'efficienza e all'umanizzazione dei servizi; il superamento dell'anomalia tutta italiana del tempo pieno e tempo definito, attraverso chiare norme di incompatibilità; la fiscalizzazione, come già detto, dei contributi di malattia; nuove regole e metodi della gestione pubblica, al fine di qualificare la produzione dei servizi attraverso strumenti quali l'azienda sanitaria, e un sistema di controllo che privilegi i risultati; la riorganizzazione del servizio sanitario facendo perno sulla piena responsabilità di governo delle Regioni e sulla partecipazione attiva dei cittadini, attraverso forme di autoorganizzazione e controllo sociale.

Responsabilità piene di governo delle Regioni, così da farne soggetti attivi dell'attuazione delle politiche sanitarie nella programmazione e nell'uso delle risorse. Autoorganizzazione e autogoverno, come coinvolgimento consapevole delle componenti sociali, sindacali e professionali, delle associazioni degli utenti, delle strutture operative dei cittadini, entro un comune progetto di salute.

#### Gli immigrati: i nuovi cittadini

Per il PDS la questione dell'immigrazione è una questione di democrazia e cittadinanza. Viviamo in un mondo multietnico e multiculturale, e già adesso la società italiana presenta queste caratteristiche. Non è possibile immaginare che questi tratti si modifichino, che si torni a un passato o che si vada verso un futuro in cui non si pongano questioni di convivenza e, quindi, di rinegoziazione dei beni di cittadinanza e delle regole sociali. Se questo è vero, e poiché in Italia si sono posti con maggiore accelerazione che in altri Paesi tutti i problemi che ne derivano, dobbiamo riconoscere che esistono difficoltà reali sul piano del consenso e difficoltà rispetto a concrete soluzioni: nella nostra società, negli stessi ceti operai e popolari, aumentano intolleranza, resistenze e diffidenze nei confronti dello «straniero». Anche quando il suo accoglimento non peggiora le condizioni di lavoro, di abitazione, di godimento dei diritti sociali dei cittadini.

Grave, e difficile, com'è, questo tema va posto come cruciale in un programma riformatore. Noi proponiamo: la garanzia e la certezza dei diritti progressivamente acquisiti, a cominciare dal rinnovo generalizzato di tutti i permessi di soggiorno; la regolamentazione dei permessi temporanei per lavori stagionali, al fine di ridurre un fattore rilevante di clandestinità e sfruttamento; la possibilità di iscriversi al collocamento e di lavorare per tutti gli immigrati e i rifugiati legalmente residenti in Italia; l'annullamento dei provvedimenti

di espulsione o di allontanamento che non siano motivati da gravi ragioni penali; una legislazione organica di integrazione e miglioramento della «legge Martelli»; la possibilità del recupero ai fini previdenziali degli oneri contributivi versati nel nostro Paese; l'introduzione del diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative per gli immigrati regolarmente residenti nel nostro Paese da almeno 5 anni; l'attribuzione alle varie amministrazioni civili dello Stato e degli Enti locali delle competenze relative al soggiorno, alla residenza e al lavoro degli immigrati, superando norme e procedure discriminatorie.

È da una risposta a questi problemi che nasce una politica dell'immigrazione. In ogni caso noi siamo per una politica esplicita dell'immigrazione, una politica realistica e di lungo periodo, non affidata soltanto al Ministro degli Esteri o a quello dell'Interno.

#### Per una vera lotta alla droga

Ci siamo opposti alla legge Jervolino-Vassalli ed abbiamo aderito al referendum popolare che ha chiesto di abrogare le norme sulla punibilità dei tossicodipendenti, poiché riteniamo profondamente sbagliata una cultura repressiva nei confronti dei consumatori, che criminalizza chi soffre mentre non infligge alcun danno alle organizzazioni mafiose. Gli effetti fallimentari di questa legge e di questa cultura sono sotto gli occhi di tutti. Una vera guerra alla droga comporterebbe una vasta mobilitazione di risorse verso una riconversione globale delle coltivazioni di oppio e di coca, una lotta efficace alla grande criminalità; e, sull'altro versante, una campagna di sensibilizzazione collettiva, una politica giovanile attenta ai valori, un sostegno reale alle istituzioni di cura e di recupero: nessuna cosa del genere è mai nemmeno iniziata.

I servizi pubblici sono assolutamente inadeguati, anzi vanno peggiorando, mentre i finanziamenti al «privato-sociale» sono confusi e incontrollati, e seguono linee tristemente note al nostro sistema assistenziale, privilegiando solo pochi gruppi politicamente protetti. Bisogna ribaltare queste logiche, per affrontare seriamente un problema di dimensioni sempre più vaste. Bisogna riflettere in modo aperto, senza pregiudizi ideologici, su una politica di depenalizzazione delle droghe leggere, e di distribuzione controllata e legale delle droghe pesanti. È un'opzione possibile che non si illude di stroncare il fenomeno, ma che può sottrarre tanti giovani al mercato clandestino e alle terribili conseguenze che esso comporta, e che può incidere positivamente sull'andamento di molti fenomeni criminali.

# LE CANDIDATE E I CANDIDATI

## ABRUZZO XX CIRC.

### L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo

nome e cognome	nascita	ind.	professione	note
Generoso MELILLA	1954		segretario reg CGIL	
Nicoletta ORLANDI	1961		magistr. dep uscente	1 legislatura
Francesco ALOISIO	1947		medico, cons comunale	
Ennio CHIAVETTA	1952		insegnante, sindaco	
Walter DE CESARE	1937		avv., cons. comunale	
Sandro DE SANTIS	1949		insegn., cons comunale	
Marirosa DI CARLO	1949		architetto	
Eugenio DI CESARE	1946		impieg., cons. comunale	
Giovanni DI PIETRO	1947		dep. uscente	1 legislatura
Marco DI SCIULLO	1947		dirigente banca	
Panfilo DI SILVIO	1956		avv., cons. comunale	
Franca GIANSAnte	1938		insegn., ass. comunale	
Angelo STANISIA	1939		insegn., cons. comunale	
Gabriele TEDESCHI	1957		avv., vicesindaco	

## COLLEGI dell' ABRUZZO

Antonio CIANCIO Chieti 1934 dep uscente	2L deroga
Arnaldo MARIOTTI Lanciano Vasto 1947 cons comunale	
Francesco CICERONE Aquila Sulmona 1940 dep. usc. 3L (Reg + Camera) d	
Giovanni D'ANDREA Avezzano 1939 insegnante	
Giulio TORLONTANO Pescara 1924 Ind. Prim. H. sen u	1 legislatura
Antonio FRANCHI Teramo 1939 insegn. sen u	3L (Reg + Senato) d.

## BASILICATA XXVI CIRC.

### Potenza - Matera

nome e cognome	nascita	ind.	professione	note
Giuseppe SCHETTINI	1934		dep. uscente	1 legislatura
Michela D'AMBROSIO	1949		insegnante	
Alberto JACOVIELLO	1920		giornalista	
Mario LETTIERI	1942		ex cons. regionale	3L deroga
Rocco MENZELLA	1943		dirigente Olivetti	
Leonardo SUMMA	1950		veterinario	
Rocco VIGLIOLIA	1951		docente univ.	

## COLLEGI della BASILICATA

Giuseppe BRESCIA Melfi 1952 dep. uscente	1 legislatura
Vincenzo SICA Tricarico 1945 medico	
Giuseppe DE ROSA Matera 1946 preside	
Domenico LAURIA Lagonegro 1948 medico	
Paolo APPELLA Corfeto 1935 Ind. avvocato	
Antonio FASANELLA Potenza 1937 dir. sez. canc	

## CALABRIA XXVII CIRC.

### Catanzaro - Cosenza - Reggio C.

nome e cognome	nascita	ind.	professione	note
Giuseppe SORIERO	1950		funz. politico	
Simona DALLA CHIESA	1952		insegnante	
Bruna ADAMO	1947		avvocato	
Antonio BARBERIO	1957		animatore turist	
Giuseppe BARILÀ	1956		architetto	
Angelina BRASACCHIO	1946		insegnante	
Vincenzo CRONTE	1947		dep. uscente	1 legislatura
Antonello CRISTIANO	1962		architetto	
Rodolfo CUDA	1953		sindaco Pianopoli	
Italo FALCOMATA	1943		insegnante	
Lino FAZIO	1948		cons. provinciale	
Giuseppe FRANCO	1945		funz. politico	
Fausto GALIMI	1945		commerciant	
Mario GALLINA	1949		architetto	
Giuseppe LAVORATO	1938		dep. uscente	1 legislatura
Silvana LUNA	1950		insegnante	
Mario Gerardo OLIVERIO	1953		cons. regionale	deroga
Angelo ROCCO	1936		geometra	
Giancarlo SITRA	1949		funz. banca	
Renato SORRENTINO	1938		architetto	
Carlo TURCO	1958		operaio metalmecc	
Giuseppe TUSCANO	1957		chirurgo	
Antonio VERBENA	1950		chirurgo	

## COLLEGI della CALABRIA

Ettore GALLO Castrovillari 1914 Indipendente magistrato PRI	
Giuseppe COTTURRI Rossano 1943 docente univ.	
Carmine GAROFALO Cosenza 1942 sen. uscente	1 legislatura
Quirino LEDDA Catanzaro 1941 funz. Regione	deroga
Luciano VIOLANTE Lamezia 1941 dep. uscente	3L deroga
Massimo SCALIA Vibo Valentia 1942 deputato VERDE	
Maurizio MESORACA Crotona 1944 sen. uscente	1 legislatura
Giovanni LA RUFFA Palmi 1948 insegnante	
Diego NOVELLI Locri 1931 dep. uscente RETE	1 legislatura
Ettore GALLO Reggio Calabria 1914 Indipendente magistrato PRI	

NB Accordo tra PDS, PRI, RETE, VERDI

## CAMPANIA XXII CIRC.

### Napoli - Caserta

nome e cognome	nascita	ind.	professione	note
Giorgio NAPOLITANO	1925		dep. uscente	8 legislature
Antonio BASSOLINO	1947		dep. uscente	1 leg
Ada BECCHI COLLIDA	1937		dep. uscente	1 leg
Guido DE MARTINO	1943		docente univ	
Dario ABBATE	1955		avvocato	
Filomena AIELLO	1949		insegnante	
Ricciotti ANTINOLFI	1934		doc. univ	
Antonio BELLOCCHIO	1927		dep. uscente	4 Legislature/
Amalia BENCIVENGA	1949		impieg. USL	
Luisa BOSSA	1952		insegnante	
Giancarlo BOTTONE	1953		consul finanzia	
Giuliana CARUSO	1940		impiegata	
Mario COLTORTI	1926		dir. clinica m	
Giancarlo COSENZA	1933		ingegnere	
Giovanna CUPPONE	1946		CdA. Stud Comm	
Stefano D'AMBROSIO	1966		stud. univ.	
Mario D'ANGELO	1944		operaio	
Giovanni DEVASTATO	1956		pres. Com. Il Proppo	
Aldo DI MUCCIO	1955		medico	
Nino FERRAIUOLO	1941		insegnante	
Anna FRANCIOSI	1926		medico	
Michele GUASTAFERRO	1951		docente univ.	
Roberto GIGLIELMI	1945		operaio	
Salvatore IASEVOLI	1955		operaio	
Berardino IMPEGNO	1945		funz. politico	
Ferdinando IMPOSIMATO	1936		sen. uscente	1 leg
Eugenio JANNELLI	1923		primario H	
Antonella LA FALCE	1955		isp. medico FS	
Romualdo MOLINO	1947		operaio UPA	
Emma NESPOLI	1941		insegnante	
Giacomo NOBIS	1961		avvocato	
Gino PAOLI	1934		cantautore	
Antonio PASQUALE	1944		impiegato INPS	
Raffaello RICCIARDI	1959		funz. politico	
Eleonora SCOPPA	1938		preside	
Giovanna SIBILLO	1954		operaia	
Enzo SPERANZA	1961		pres. reg ANVA	
Franco TALIERCIO	1946		commercialista	
Saverio TRAMONTANO	1937		dip. NA Gas	
Crescenzo VITALE	1964		avvocato	
Salvatore VOZZA	1953		funz. politico	
Michele ZAZZARO	1948		operaio	

## CAMPANIA XXIII CIRC.

### Benevento - Avellino - Salerno

nome e cognome	nascita	ind.	professione	note
Carmine NARDONE	1947		dep. uscente	1 leg
Vincenzo DE LUCA	1949		funz. politico	
Gino ANZALONE	1944		insegnante	
Giovanna AMATO	1946		impiegata	
Antonio D'AMBROSIO	1945		operaio	
Antonio DE FELICE	1923		pensionato	
Andrea DE SIMONE	1954		pres. prov SA	
Gennaro DONNARUMMA	1946		funz. CNA	
Bruno FIERRO	1944		impiegato	
Franco GRASSO	1960		architetto	
Franco LANOCITA	1953		avvocato	
Costantino LA SELVA	1951		insegnante	
Luigi MORCALDI	1957		pediatra	
Maria Lucia PANELLA	1949		insegnante	
Antonio PROCACCINO	1947		funz. CORECO	
Anna Dora ROSSI	1954		architetto	
Carmine RUSSO	1953		architetto	
Dario SCROCCO	1950		medico	
Nunziante N. SERINO	1950		medico	

## COLLEGI della CAMPANIA

Giuseppe LISSA Avellino 1942 docente univ	
Alfonso MEROLA Salerno 1951 sindaco	
Mario PARENTE Bn Ariano 1945 dirigente CGIL	
Antonio SIMILE Cerreto Sannita 1941 pres. prov. CIC	
Gaetano PASCARRELLA Caserta 1951 cons. provinc	
Ferdinando DIANA Aversa 1950 funz. politico	
Luigi IMPOSIMATO Piedimonte 1936 Ind. sen. uscente	1 leg
Giuseppe LUONGO Napoli I 1938 vulcanologo	
Graziella PAGANO Napoli II 1945 cons. comunale	
Augusto GRAZIANI Napoli III 1933 economista	
Ricciotti ANTINOLFI Napoli IV 1934 docente univ.	
Umberto RANIERI Napoli V 1947 funz. politico	
Gerardo CHIAROMONTE Napoli VI 1924 sen. uscente dal '68 der	
Guido DE MARTINO Nola 1943 Indipendente docente univ.	
Benito VISCA Afragola 1936 pres. Lega Coop	
Alfonso DIMAIO Castellammare 1935 docente univ	
Enrico DELELLA Torre del Greco 1942 cons. comunale	
Giuseppe CACCIATORE Salerno 1945 docente univ	
Giuseppe RICCIO Nocera Infer. 1950 medico	
Alberto GRANESE Eboli 1940 docente univ	
Salvatore GATTO Vallo d Lucania 1945 funz. CGIL	